

Il Mattino

- 1 Universiadi - [Il via libera «Villaggio nella Mostra»](#)
- 2 La scomparsa – [Racinaro, il filosofo che investigava la vita di tutti](#)
- 3 La città – [Palcoscenici d'autore da valorizzare](#)
- 4 La città - [E l'Hortus di Paladino attende ancora il restauro](#)
- 5 Il focus - [Unisannio, Bankitalia e i conti della Campania](#)
- 6 In città - [Parte il polo degli Uffici pubblici](#)

Il Sannio Quotidiano

- 7 Regione - [Ricerca e formazione: stanziati 55 milioni](#)

WEB MAGAZINE**IlQuaderno**

[All'Unisannio la presentazione del Rapporto: Economia della Campania](#)

Repubblica

[Il presidente dell'Anac in Parlamento: più segnalazioni da dipendenti pubblici, ma vanno tutelati](#)

[Promettevano posti di lavoro all'università: due indagati nel Casertano](#)

[Torino, all'Università un gioco da tavolo che simula la nascita di Israele. E è polemica](#)

Pharmastar

[Nuovo codice degli appalti pubblici in sanità: le soluzioni istituzionali e gestionali adottate](#) – Intervista al prof. Fabio Amatucci

Scuola24-IlSole24Ore

[Censis: sono 1,5 milioni i diplomati e i laureati sottoinquadri](#)

IlVaglio

[A Unisannio il rapporto di Banca Italia sulla Campania](#)

LA SVOLTA

Fulvio Scarlata

La decisione finale arriva dalla lontana Kazan, in Tatarstan, Russia: «Il villaggio olimpico per le Universiadi si farà alla Mostra d'Oltremare». Il comitato esecutivo della federazione internazionale sport universitari (Fisu) ha scelto, infatti, la struttura di Fuorigrotta come il miglior progetto. Bocciata l'idea della Regione che puntava a ospitare gli atleti su una nave da crociera, negli alberghi e all'ippodromo di Agnano. Restano così inaccettabili le critiche di Vincenzo De Luca ai progetti delle casette nella Mostra.

LA LETTERA

La lettera con la decisione è stata comunicata con un'unica prescrizione: «Tutti gli appalti e le procedure amministrative inizino immediatamente, in modo da garantire che il Villaggio sia pronto per il primo Event Test del villaggio, un mese prima della cerimonia di apertura. Vorremmo organizzare un incontro a Roma all'inizio di luglio - scrive la Fisu - con tutte le parti coinvolte nel progetto, per garantire una plena cooperazione per il successo dell'Universiade». Il progetto



La kermesse

Universiadi, il via libera «Villaggio nella Mostra»

► La decisione della Fisu: «Deve essere pronto per maggio 2019» ► Bocciati De Luca e la Regione che chiedevano un sito alternativo

presentato dall'Ente Mostra, scartata l'ipotesi iniziale di distribuire i moduli abitativi sui prati e sotto gli alberi, prevede di sistemare 2561 casette a uno, due, tre e quattro piani sui viali e le zone già cementificate, utilizzando impianti idrici, fognari ed elettrici esistenti. L'area della Mostra varia come punti di forza il fatto di essere già recintata, e dunque sicura, vicina agli impianti sortivi e alle vie di comunicazione, con ampi spazi per gli atleti.



IL PROGETTO
Il piano per le casette nella Mostra. Sotto Alberto Miglietta della Coni, Servizi con il prefetto Luisa Latella

Bocciata, dunque, l'ipotesi della Regione di sistemare gli atleti su una nave da crociera al porto, in alberghi tra Pozzuoli e Fuorigrotta, con tremila posti letto in casette prefabbricate all'ippodromo di Agnano, dove bisognava realizzare una piattaforma di 96mila metri quadrati di cemento e i sottoservizi. Un progetto non accettato dalla Fisu che si propone di dare a tutti gli atleti gli stessi standard alberghieri. Non ascoltate nemmeno le criti-

IL COMUNE APPROVA I PROGETTI ESECUTIVI PER I LAVORI AL PALADENNERLEIN E AL PALAVESUVIO PER 7 MILIONI



che di Vincenzo De Luca «perché - ha ripetuto più volte - per mettere migliaia di prefabbricati devi devastare la struttura con danni e sfregi a un bene monumentale come la Mostra». Una linea, quella della salvaguardia di un luogo di grande valore storico, ambientale e archeologico, sostenuta da gran parte dei docenti di architettura e da molti intellettuali.

«Dopo questa decisione - commenta Peppe Oliviero, consigliere delegato della Mostra - tutti insieme, Fisu, Coni, Cusi, commissario prefettizio, Regione e Comune possiamo organizzare una delle più belle Universiadi. Con la Regione nessuna polemica ma solo diversità di vedute. Noi come Mostra abbiamo ricevuto un incarico e lo abbiamo portato avanti. Il patrimonio della struttura non sarà toccato, anzi ne beneficerà perché potremo fare una serie di lavori di manutenzione».

GLI IMPIANTI

Intanto la Giunta di Magistris ha approvato i progetti esecutivi per il nuovo impianto audio del San Paolo, da 700mila euro, per la riqualificazione del Palavesuvio per quattro milioni, che comprende anche la copertura, e per il PalaDennerlein, anche qui con la sostituzione dell'intera copertura, per 2,4 milioni. I bandi per le manifestazioni di interesse che precedono la gara sono già all'Anac, per metà della prossima settimana saranno pubblicati. A quel punto tutti gli impianti sportivi napoletani saranno quasi assegnati, eccetto le tre palestre del Palavesuvio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RACINARO, IL FILOSOF CHE INVESTIGAVA IL MONDO DI TUTTI

Aldo Masullo

Era il suo autore più amato, e ha provato la gioia d'incrociare i suoi passi mentali con quello di altri non meno appassionati studiosi nel fervore della cultura militante. Ma soprattutto egli ha provato ogni giorno nelle aule universitarie l'esaltante emozione di accendere con il proprio entusiasmo intellettuale quello dei giovani. Non posso dimenticare come nel vivo delle discussioni culturali, dentro o fuori dell'università, il volto del mito Roberto si accendeva di sorridente forza ed era allora il maestro che si esprimeva in tutto il suo vigore intellettuale, sempre venato e come addolcito da una bonaria ironia, tutta genuinamente filosofica.

Questa pienezza di vita è stata spezzata per la prima e decisiva volta dalla sua feroce e incredibile vicenda giudiziaria, troppo nota per essere qui rievocata nei suoi dettagli, ma altrettanto scandalosa di quanto, per esempio, lo fu a Napoli quella di Enzo Tortora. Sulla vicenda di Roberto, Rettore dell'Università di Salerno, portato in manette in carcere, liberato dopo 24 giorni ma sottoposto al supplizio di un processo durato nei suoi vari gradi ben 16 anni, prima di concludersi con la sentenza di piena assoluzione pronunciata dalla Corte di cassazione, ora, dinanzi al tristissimo evento della sua morte, non possono non farsi almeno due riflessioni.

La prima riflessione non può non concentrarsi sulla figura morale di un uomo come Roberto che, esposto innocente alla vergogna mediatica e alla tortura processuale, rispose con la dignità che la

sua educazione civile e la sua coscienza di studioso comportavano. Non si deve dimenticare che egli, rieletto Rettore mentre era in carcere, subito si dimise per mantenere la sua università al riparo dalla tempesta mediatica. Né va dimenticato che durante il tormentoso percorso processuale, egli non esitò a rinunciare alla prescrizione, giocando così apertamente la sua innocenza contro la pretesa accusatoria. Roberto insomma, contro l'attacco della macchina giudiziaria e il suo terribile potere di togliere di punto in bianco la libertà a un cittadino, mette in campo quel che chiamerei il «carattere socratico», la forza di resistere non maledicendo il legittimo ma non sempre giusto potere giudiziario, bensì mettendone ragionatamente in luce i limiti e i vizi. Di questa razionale resistenza sono tra l'altro testimonianza due sapidi libretti, dai titoli eloquentissimi: «Colonne infami» e «La giustizia virtuosa. Manuale del detenuto dilettante»!

La seconda riflessione è che Roberto è stato un esemplare «martire» (nel senso letterale di «testimone») della giustizia penale ingiusta. Contro la carcerazione ingiusta le leggi oggi prevedono il risarcimento monetario da parte dello Stato. Paradossalmente a giudicare del risarcimento è lo stesso potere giudiziario (che per esempio proprio a Roberto lo ha negato). In ogni modo l'idea della risarcibilità a ben considerare è aberrante. Di tutto si può essere risarciti, monetariamente o in altro modo. Della carcerazione e delle tribolazioni processuali no. La libertà è la vita stessa della persona, vissuta giorno dopo giorno. Essa è le relazioni che



s'instaurano o si costituiscono, l'azione in cui via via ci realizziamo, le opere in cui esprimiamo il nostro essere, la cura degli affetti che altrimenti come ogni cosa lasciati a se stessi appassiscono. In breve la libertà è il tempo stesso della nostra vita, e il tempo è irreversibile, non può rifarsi il cammino che non si è fatto. Il tempo perduto è perduto per sempre. La libertà tolta è la vita amputata, irrevocabilmente. L'ingiusta negazione di libertà, in quanto annulla una parte del tempo della vita, è una condanna a morte parziale. Altrettanto irreprensibili sono le molteplici mortificazioni che si patiscono per un immeritato processo.

La vita piena di Roberto non è stata soltanto spezzata crudelmente dall'esterno, dal mal funzionamento di qualche istituzione, ma pure, io

credo, dall'interno, come effetto dello stesso impegnativo sforzo di «capire il proprio tempo in forma di pensieri».

Come sempre accade nelle forti intelligenze critiche, ogni evento non è mai angustamente personale ma assurge a politico. Così la pienezza della sua vita, per quanto spezzata, ma piena della domanda che questo trauma porta con sé, non si arrende, non rinuncia al suo compito di analisi critica. Roberto si sente costretto a riflettere sul rapporto tra giustizia e politica nel quadro di un mondo umano in così rapida e profonda trasformazione, da rendersi poco riconoscibile alle generazioni declinanti. Nell'ampia e complessa trama dei cambiamenti un importante filo appare esemplarmente equivoco e disorientante, il rapporto tra politica e giustizia. Nel più incisivo lavoro recente, pur non ancora esaurita la sua drammatica vicenda, Roberto non rinuncia a interrogarsi sul mondo nel tempo della globalizzazione, con il crescente prevalere della tecnica sulla politica, pur sullo sfondo del permanente trovarci sospesi tra la guerra e la pace, tra la mediazione e il terrore, cioè ancora nel gioco demoniaco della politica.

Pensando a Roberto, pur molto più giovane di me e di diverso anche se non lontano orientamento intellettuale, provo una solida tristezza per la pienezza della sua vita, spezzata prima dalla crudeltà giudiziaria e poi dalla difficile riconoscibilità di un mondo in cui l'invasione del calcolo riduce pericolosamente lo spazio del pensiero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palcoscenici d'autore da valorizzare

Molti dei luoghi simbolo utilizzati per gli spettacoli del Bct non sempre vengono curati e tutelati al di fuori delle rassegne



I SET ALL'APERTO Gli spettacoli del Bct sono previsti anche in piazza Roma (sopra) in piazza Santa Sofia (a sinistra), in piazza Torre e nei giardini di Palazzo De Simone

LE LOCATION

Nico De Vincentiis

Il tema è il marketing territoriale. Fatto di offerta, conoscenza, promozione e tutela del prodotto. L'oggetto è la città, sulla quale si rialza il sipario dell'estate con i suoi percorsi e le sue vetrine. Queste a volte coincidono con le attese dei «clienti», a volte si spingono a proporre anticipi di futuro, più spesso saldi di fine stagione. Nella categoria «prospettive» si iscrivono le manifestazioni che accenderanno la città da luglio a settembre, precedute dalla Contesa di Sant'Eliano che da anni è già in grado di rilanciare luoghi e simboli come i «Santi Quaranta» riportato alla luce (sta per disboscamento) e ora in manutenzione anche grazie all'evento rievocativo di Benevento Longobarda.

Attori e scena si affiancano nel contesto propositivo tanto da fare parte di uno stesso progetto. I primi salgono sulla scena a caccia di luci della ribalta, le location che li ospitano quelle luci cercano di non farle spegnere.

«Sono una grande opportunità - dice il soprintendente di Caserta e Benevento, Salvatore Buonomo -, specie nei mesi estivi, le varie rassegne spettacolari per rilanciare il valore e la suggestione di tanti luoghi che impreziosiscono città e borghi. Benevento si trova in questa straordinaria condizione di esporre i suoi gioielli a un

vasto pubblico struttando le performance teatrali o musicali. Bisogna approfittarne per migliorare la condizione in cui versano i vari siti culturali o i luoghi urbani scelti per le esibizioni. Se non lo si facesse in vista dell'evento, almeno si ponga all'attenzione l'importanza della salvaguardia e la tutela di certe realtà».

L'EVENTO

Buonomo parla alla vigilia del Bct, festival nazionale del cinema e della televisione. Gli ospiti, attori, registi e musicisti saranno chiamati a riproporre l'attenzione sui loro palcoscenici oltre che su se stessi, veicoli di un processo che appartiene all'evoluzione del territorio e non solo all'emozione di una sera. Con loro, nel prossimo Bct (4-9 luglio), brilleranno siti come Teatro romano, piazza Roma, Hortus Conclusus, piazza Santa Sofia, ex convento San Domenico, giardini di Palazzo De Simone, Arco del Sacramento, piazza Federico Torre. Il Romano, di proprietà del Mibact e oggi affidato alla gestione del polo museale campano, ha risolto il problema dell'agibilità del palcoscenico e attende il restyling del-



la facciata con illuminazione artistica curata da Acea. Oltre al concerto di Nicola Piovani (9 luglio) non sembra però possa essere sfruttato per una intera stagione artistica considerate le questioni legate al personale della struttura. L'altra quinta per le scene principali della rassegna (Liga-Day) è piazza Roma che da anni insegue una sua collocazione nel cuore della città. È teatro all'aperto solo per particolari appuntamenti, per il resto è campo giochi, spazio di decantazione per gli studenti di Ingegneria, sede di mercatini dell'artigianato. Da definire il futuro dei locali del Comune nel palazzo ex Bosco e del convitto nazionale «Gianno-

ne». Piazza Santa Sofia è bene Unesco, teoricamente al di sopra di un normale livello di tutela e manutenzione ma ancora spazio indefinito al servizio di baby-calciatori. Da oltre un anno alcuni fari puntati sulla facciata sono spenti e non contribuisce alla valorizzazione il vicino teatro comunale chiuso da oltre dieci anni. L'Hortus Conclusus attende benefattori (100.000 euro) per il restauro, ma il Bct utilizzerà per le proiezioni l'arena recuperata due anni fa grazie all'azione di alcuni volontari. Piazza Federico Torre (San Bartolomeo) resta potenzialmente gradevole ma bisognoso di piccoli ritocchi come la rimozione dei due pali di luci proprio davanti alla basilica patronale. Palazzo De Simone è di proprietà di Unisannio che attende il finanziamento (2 milioni circa) per restaurare la preziosa cappella interna e ritinteggiare la storica facciata su piazza Arechi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL SOPRINTENDENTE:
«UTILIZZIAMO
CERTE OCCASIONI
PER PROPORRE
E MEGLIO TUTELARE
I BENI CULTURALI»**

E l'Hortus di Paladino attende ancora il restauro

L'OPERA

La rassegna Bct sarà soprattutto finanziata da realtà del mondo televisivo e da sponsor privati. Così come tante altre manifestazioni che arricchiscono il panorama artistico e culturale. Gli attori, i conduttori televisivi e i musicisti che terranno la scena dal 4 al 9 luglio prossimi, saranno protagonisti a costo zero, «veicolati» dai produttori. Una volta le rassegne erano prodotte quasi esclusivamente dalle finanze pubbliche. Direttamente dal Comune, con sostegno ministeriale e regionale («Città Spettacolo»), dalla Provincia (stagione lirica estiva) o dell'Ept (stagione teatrale estiva), oggi, con il risultato di proposte che rischiano di essere meno accattivanti, si stringe la cinghia, si ottimizza il poco. I privati sembrano in realtà più disposti a sponsorizzare e finanziare spettacoli mentre faticano, tranne in alcuni casi (illuminazione Acea per S. Sofia, Arco di Traiano e Teatro romano; luci



firmate Della Valle sull'obelisco egizio), a entrare nella logica di sostegno al complesso delle attività culturali, e in particolare alla valorizzazione dei beni storici e artistici della città. Quasi a raccogliere nell'immediato un risul-

L'OPERA DELL'ARTISTA VITTIMA DEL DEGRADO MA NON ARRIVANO AIUTI DA PARTE DI SPONSOR PRIVATI PER SALVARLA

tato fatto di manifesti, locandine, comunicati stampa, citazioni varie. I tempi lunghi della riconoscenza, della tenuta alla distanza dell'immagine aziendale applicata a programmi di valore e a strategie di sviluppo coerente di un territorio non sembrano ancora convincerli.

IL CASO

L'Hortus Conclusus è da anni in attesa di un restauro mentre depauperisce giorno dopo giorno in un clima di ingratitudine nei confronti di Mimmo Paladino. Zero assoluto alla casella Art Bonus del Comune, che sarebbe dovuta arricchirsi di donazioni e di sostegno illuminato di imprenditori e semplici cittadini. Nessuno, nonostante i vantaggi previsti, si rende disponibile a contribuire alla soluzione del caso. Resta il progetto di restauro e la previsione di spesa di 100.000 euro. L'ultimo intervento straordinario sul complesso fu effettuato nel 2005 (sindaco era D'Alessandro), da allora solo manutenzione ordinaria che non salva la

struttura dagli attacchi vandalici e dall'inevitabile degrado. E se gli sponsor concentrassero (magari sospensione per un anno di una delle rassegne tradizionali della città) le loro quote per contribuire a restaurare un'opera di livello mondiale per riportarla al suo autentico splendore? Immaginate la notizia data da un sindaco o dal presidente di un ente promotore di feste, rassegne, sagre: quest'anno niente manifestazione e i fondi saranno utilizzati per ristrutturare l'Hortus Conclusus di Mimmo Paladino. Sarebbe insopportabile per l'attuale consolidato modello culturale. Intanto però lo sviluppo turistico, quello vero, nonostante le cifre sparate a salve a ogni rassegna circa le presenze, non è certo quello dell'aggregazione emotiva ma va pianificato, rincorso con sapienza e ragione-

**IL COMUNE
NON HA FONDI,
L'«ART BONUS»
NON FUNZIONA
E CORDATE
SOLO SULLA CARTA**

volezza, curato nei dettagli, così da portare diritti a un risultato convincente e stabile. Certo, se si ponesse a uno spettatore la questione «meglio Barbara D'Urso per una sera o l'Hortus Conclusus per sempre» non ci sarebbe partita. Il problema è non porre il quesito ma camminare verso direzioni compatibili.

LA CORDATA

Una fantomatica cordata di imprenditori locali, per due anni, si è detta pronta a finanziare il restauro dell'Hortus salvo a scoprire che avrebbero al massimo fatto un'offerta modello obolo al santuario. Il Comune ha, per il momento, chiuso la pratica aspettando tempi migliori. Intanto non decide di gestire l'opera con criterio, non decide se farne un museo o un giardino pubblico, non dispone un disciplinare. E i custodi, che non sono pubblici ufficiali, faticano a prevenire atti vandalici, anzi sono fatti oggetto di minacce e in qualche caso aggressione da parte di bande di ragazzi che utilizzano l'Hortus per le loro scorribande.

n.d.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unisannio, Bankitalia e i conti della Campania

IL FOCUS

La grande crisi economica e finanziaria ha colpito in modo grave le regioni del Sud Italia e la Campania è fra quelle dove la crisi ha avuto i suoi riflessi più elevati, ora però è proprio in questa regione che si sta assistendo ad una maggiore ripresa dell'attività economica. Ma quanto sono ancora diverse le condizioni reddituali e di ricchezza delle famiglie campane rispetto al resto del paese? Cosa procura le maggiori difficoltà di accesso dei giovani al mercato del lavoro in questa regione? Vi è un gap di produttività delle imprese Campane rispetto alle altre? Se ne discute, sulla scorta dei dati raccolti ed elaborati dalla Banca d'Italia, lunedì 18 giugno alle 15.30 presso il dipartimento Demm (Diritto, Economia, Management e Metodi quantitativi) di Unisannio, in piazza Arechi II (palazzo De Simone). La presentazione del rapporto annuale «L'economia della Campania», curato dall'Ufficio Studi e Ricerche della sede di Napoli della Banca d'Italia, è organizzato in tandem con Confindustria Benevento. La giornata sarà aperta dai saluti di Filippo De Rossi, rettore dell'ateneo del Sannio, di Giu-



seppe Marotta, direttore del Dipartimento Demm e del direttore della sede di Napoli di Banca d'Italia Antonio Cinque. Il rapporto sarà presentato da Paolo Emilio Mistrulli (*nella foto*) e da Demetrio Alampi, entrambi della Divisione analisi e ricerca economia territoriale della sede di Napoli di Bankitalia, e curatori del rapporto. Seguirà una tavola rotonda presieduta da Antonella Malinconico professore di economia degli intermediari finanziari di Unisannio, alla quale prenderanno parte il presidente di Confindustria Benevento Filippo Liverini, il direttore dell'Osservatorio Banche-Imprese Antonio Corvino, il direttore della Scuola di governo del territorio e professore di economia politica dell'ateneo sannita Riccardo Realfonzo ed il professore di economia politica dello stesso ateneo Domenico Scalera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Federal building», addio ai fitti

► Intesa tra Comune di Benevento e Agenzia del Demanio ► Al viale Atlantici saranno riuniti vari uffici pubblici per l'ex caserma Pepicelli e altri immobili nel capoluogo liberando le sedi che costano 774mila euro all'anno

L'OPERAZIONE

Gianni De Blasio

Non soltanto l'ex Caserma Pepicelli, di proprietà dello Stato, destinata a divenire un «Federal building». C'è pure l'ex alloggio del direttore del convento San Felice, anch'esso dello Stato, interessato dal progetto a rete «Cammini e Percorsi», nonché l'immobile direzionale in piazza Risorgimento, di cui è proprietario l'Inail. Sono i primi beni immobiliari oggetto del protocollo d'intesa che sarà stipulato tra il Comune di Benevento e l'Agenzia del Demanio, rappresentati dal sindaco Clemente Mastella e dal direttore generale Roberto Reggi. In effetti, si va a formalizzare un rapporto di collaborazione istituzionale, finalizzato, da un lato, alla razionalizzazione degli usi governativi attraverso la creazione di un «Federal building» nella ex caserma Pepicelli e, dall'altro, all'avvio di nuove iniziative di valorizzazione e dismissione del patrimonio immobiliare pubblico ricadente nel territorio comunale, anche attraverso la strutturazione di operazioni di finanza immobiliare.

L'Agenzia promuove operazioni di razionalizzazione da attuare attraverso l'istituzione di «Fede-

ral building»: grandi edifici pubblici vengono riqualificati per realizzare poli amministrativi in cui raggruppare gli uffici pubblici e quindi i servizi ai cittadini.

I VANTAGGI

Con il «Federal building», oltre ad utilizzare spazi pubblici inutilizzati di notevoli dimensioni e in progressivo stato di degrado, si garantisce una significativa riduzione delle spese gestionali e di bolletta energetica. Il progetto di razionalizzazione messo a punto dall'Agenzia del Demanio prevedeva, dopo la consegna formale dell'ex caserma Pepicelli da parte del ministero della Difesa, la progettazione della ristrutturazione e razionalizzazione degli edifici esistenti, il cui costo complessivo ammonta a circa 26 milioni, consentendo un risparmio di circa 774.000 euro all'anno per la chiusura di locazioni passive a breve termine e di circa 335.000 euro all'anno per il rilascio di immobili Fip (fondo immobili pubblici) a medio termine, oltre al risparmio dei costi derivanti dall'ottimizzazione delle utenze e dell'accenramento dei servizi di vigilanza e portierato.

LA MAPPA

Gli immobili da liberare sono quelli che ospitano l'Agenzia delle Dogane in via Maria Pacifico, l'Archivio di Stato in via De Vita, uffici del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria in via Colonnette, della commissione tributaria in via Foschini, dei vigili del fuoco e della Guardia di finanza in via Stanislao Bologna, tutti in locazione.

Oltre ad altri cinque destinati ad essere valorizzati, operazione che allo Stato frutterebbe 20 milioni: i vigili del fuoco a contrada



Capodimonte, l'aliquota dell'ex caserma «Pepicelli», locali del ministero dell'Interno e dei carabinieri a via Meomartini, quelli del Gruppo Carabinieri Forestali di via Paga e uffici del ministero Trasporti in via Valfortore.

L'Agenzia del Demanio e il Comune si impegnano ad avviare un processo di conoscenza del patrimonio immobiliare pubblico di proprietà, per promuovere il riuso, la salvaguardia e il recupero storico-artistico e, al contempo, rafforzare l'offerta turistica e culturale, anche attraverso processi partecipativi della comunità locale. In sede di prima attuazione, come detto, si è identificato l'ex alloggio del direttore del convento San Felice nell'ambito del portafoglio 2018 dell'iniziativa «Cammini e Percorsi» per la valorizzazione dell'Appia Traiana. Ai fini dell'attuazione del protocollo, verrà costituito un tavolo tecnico operativo i cui componenti, dell'Agenzia del Demanio e del Comune, saranno nominati successivamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A SOTTOSCRIVERE
IL PROTOCOLLO
TAGLIA-COSTI
SARANNO
IL SINDACO MASTELLA
E IL DIRETTORE REGGI

Due programmi promossi con il Comitato universitario per Pmi e laureati

Ricerca e formazione: stanziati 55 milioni

Il doppio obiettivo: creare occupazione e rendere le aziende più competitive

Prosegue l'impegno della Giunta regionale nel sostegno ai processi di innovazione delle piccole e medie imprese con la presentazione di due nuove misure che stimolano l'incremento delle attività di trasferimento tecnologico, lo sviluppo sperimentale e la ricerca industriale, anche attraverso il coinvolgimento di capitale umano qualificato.

Programmati due interventi: il primo per 45 milioni di euro per progetti di innovazione promossi dalle piccole e medie imprese del territori. Il secondo 10 milioni per alta formazione ed inserimento lavorativo dei neolaureati.

A parlarne il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca; l'assessore alla Ricerca Valeria Fassione; il presidente della Comitato Universitario Regionale della Campania (in sigla Cur), il rettore dell'Università degli Studi del Sannio, Filippo de Rossi.

L'intervento si caratterizza per innovatività, inclusività e respiro internazionale.

Sono finanziabili attività cosiddette 'leggere' e propedeutiche all'innovazione come gli studi di fattibilità relativi a tutela della proprietà intellettuale, ricerca partner, progettazione tecnica, valutazione del rischio, analisi di fattibilità tecnica ed economico-finanziaria, business planning, verifica su applicazioni pilota e proof of concept.

Il trasferimento tecnologico e la prima

industrializzazione possono avvenire sia tra ricerca e impresa, sia tra impresa e impresa. Con la consapevolezza che l'innovazione proviene non solo dai luoghi tradizionalmente deputati alla ricerca, si è voluto promuovere il potenziale di innovazione insito nelle startup e Pmi innovative regionali che, opportunamente innestato presso altre realtà produttive, può generare sviluppo e competitività.

L'avviso valorizza il protocollo d'intesa sottoscritto tra Regione Campania e Clean Sky 2, partenariato pubblico-privato tra Commissione Europea e l'industria aeronautica europea che promuove lo sviluppo di nuove tecnologie in un'ottica di sostenibilità ambientale e miglioramento della competitività delle imprese del settore. Si sostengono, infatti, azioni complementari tra la RIS3 Campania e le linee di progetto di Clean Sky 2 con una dotazione pari a 10 milioni di euro con l'obiettivo di promuovere un migliore posizionamento delle imprese campane nel mercato europeo e più in generale a livello internazionale.

Infine, si sostiene l'integrazione tra fondi strutturali e Horizon 2020, consentendo ai progetti che hanno ottenuto il Seal of excellence di essere assoggettati alla sola valutazione amministrativo-formale. Il 'sigillo di eccellenza' è un marchio di qualità assegnato dalla Commissione Europea alle proposte presentate sui bandi Horizon 2020, valutate positivamente ma non hanno avuto

accesso al finanziamento per l'esaurimento delle risorse disponibili. "Premiando" così le imprese campane qualificate, limitando le procedure amministrative e sostenendo progetti di innovazione già riconosciuti di alta qualità e conformi con gli standard di eccellenza europea.

Il secondo macrointervento prevede 10 Milioni di euro per l'alta formazione e l'inserimento lavorativo di qualità dei giovani laureati campani. L'intervento Dottorati di ricerca con caratterizzazione industriale finanzia con 10 milioni di euro il rafforzamento dell'alta formazione e la specializzazione dei giovani laureati campani.

Attraverso questo avviso, la Giunta regionale ha inteso perseguire l'accrescimento delle competenze del patrimonio di risorse giovanili, favorendo il rafforzamento della connessione tra università e imprese della Campania, in coerenza con i fabbisogni di ricerca e innovazione del sistema produttivo.

Un investimento importante per la Campania che riveste una duplice valenza: da un lato sostiene la specializzazione dei giovani laureati campani, che intendono impegnarsi in attività di ricerca, favorendone al contempo sin da subito l'ingresso nel mercato del lavoro, dall'altro innesta risorse umane qualificate nel sistema produttivo regionale, che potranno concorrere allo sviluppo di soluzioni innovative che impattino sulla competitività.